

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2017**

*A cura di: Tatiana Sartor, Margherita Spalletti e Anna Maria Turturro
del Centro Giustizia Minorile di Torino
in collaborazione con i Direttori dei Servizi Minorili di Torino
Elisa Barbato, Vita Marangi e Gabriella Picco*

Premessa

Il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria (di seguito CGM) dal 2007 partecipa fornendo il proprio contributo all'elaborazione del presente documento all'interno dell'Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri nella provincia di Torino.

Il presente elaborato propone l'analisi dei dati nell'anno 2017 riferiti ai giovani stranieri che commettono un reato durante la minore età e sono seguiti dai Servizi della Giustizia minorile di Torino fino al 25esimo anno d'età¹. Il testo presenta l'andamento degli ingressi presso il Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" (di seguito CPA), l'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" (di seguito IPM) e le prese in carico da parte dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino (di seguito USSM).

Proseguono positivamente le collaborazioni interistituzionali, in particolare con la Città di Torino nell'ambito del Protocollo di Intesa siglato nel 2016 che promuove, sostiene e valorizza le politiche di integrazione e di formazione socio-culturale dei giovani dell'Area penale. Si rileva, in riferimento ai minori stranieri non accompagnati entrati nel circuito penale, la prosecuzione della proficua e consolidata collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri. Parimenti, si evidenzia che tra le segnalazioni al Centro di Mediazione della Città di Torino, vi sono anche minori e giovani stranieri, prevalentemente di seconda generazione.

Di seguito l'approfondimento dei dati, riferiti all'anno 2017, degli stranieri (Maschi e Femmine) venuti in contatto con i Servizi della Giustizia Minorile per il solo distretto di Corte d'Appello di Torino².

In merito ai dati forniti e al focus dell'Osservatorio per l'anno in esame, si evidenzia l'accoglienza esclusiva del CPA di autori di reato minorenni e la maggioranza di minorenni sul numero complessivo degli ingressi per quanto riguarda l'IPM. Si precisa che tra gli italiani sono compresi anche i minori e giovani adulti stranieri di seconda generazione, elemento che va a confermare la significativa presenza di utenza straniera in carico ai Servizi della Giustizia Minorile.

La percentuale di utenza straniera, prevalente su quella italiana nel contesto penale interno, e in minoranza nel contesto penale esterno, fa presumere una limitata possibilità di accesso a progettualità alternative al carcere per gli stranieri. Per contro, appare confortante il dato relativo al ricorso alla sospensione del processo con messa alla prova³ che, oltre a risultare in costante aumento, descrive un coinvolgimento dei ragazzi stranieri al pari degli italiani. Nella realtà detentiva torinese, inoltre, l'attenzione a questa tipologia di utenza appare prioritaria,

¹ La legge 117 dell'11 agosto 2014 ha esteso dai 21 ai 25 anni l'età dei giovani (che hanno commesso reato durante la minore età) in carico ai servizi della Giustizia Minorile

² Dati statistici validati dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità per l'anno 2017

³ Art. 28 DPR448 del 22 settembre 1988

con particolare attenzione alle opportunità formative e professionalizzanti che possano essere spendibili al di fuori del carcere.

In ultimo, occorre sottolineare l'età prevalente degli stranieri in carico ai Servizi della Giustizia Minorile, i quali, responsabili di reati commessi spesso a ridosso della maggiore età, aderiscono a progettualità da maggiorenni, subendo pertanto la contrazione di opportunità di reinserimento sociale.

Si conferma la necessità di proseguire le collaborazioni interistituzionali e con i referenti significativi del privato sociale, volte al monitoraggio costante del fenomeno e all'individuazione di risposte puntuali alle problematiche in essere.

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Anche nel 2017 si conferma il trend negativo per gli ingressi al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.): si sono infatti registrati complessivamente 65 ingressi di minori, di cui 53M e 12F, 29 italiani e 36 stranieri, con un decremento complessivo del 14% rispetto ai 76 ingressi dell'anno precedente.

La diminuzione ha riguardato i minori italiani, calati dai 39 (34M, 5F) del 2016 ai 29 del 2017, (precisamente 26M e 3F), mentre gli ingressi di minori stranieri sono stati pressoché invariati (37 nel 2016, 36 nel 2017, 27M e 9F).

Fra gli stranieri, i minori di etnia rom originari dai paesi dell'ex Jugoslavia sono rimasti uguali, 16 del 2016 (12M e 4F) e 16 nel 2017 (11M e 5F), così come gli stranieri di altre nazionalità, passati dai 21 del 2016 ai 20 del 2017 (16M e 4F).

Così come già accaduto negli anni passati, occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori di etnia straniera che hanno già acquisito la cittadinanza italiana, ben 15 minori: 8 minori di etnia rom - 6M e 2F -, 5 di origine maghrebina (4 marocchina e 1 egiziana), 1 maschio di origine brasiliana, 1 femmina di origine albanese. Come già sottolineato in passato, questo è il risultato del progressivo cambiamento di scenario locale, determinato dai naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio.

La recidiva (minori con precedenti ingressi in C.P.A.) è leggermente salita dal 15.7% del 2016 all'attuale 18,5 % (era del 30.5% due anni prima).

La percentuale di applicazione di misure cautelari è alta, del 88%, in quanto in soli 8 casi i minori sono stati liberati e rimessi in libertà o su disposizione del PM (4) o dopo lo svolgimento dell'udienza di convalida (4). Nei restanti 57 casi il GIP ha applicato una misura restrittiva della libertà e precisamente in 12 casi le prescrizioni, in 23 la permanenza in casa, in 9 il collocamento in comunità e in 13 la custodia cautelare, eseguite per 12 maschi presso l'IPM "Ferrante Aporti" di Torino, per 1 femmina nell'IPM di Pontremoli. Nel 2016 la percentuale di applicazione di misura cautelari fu del 63% (nel 2015 del 74%).

Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 32 occasioni, (ovvero nel 89% del totale degli stranieri); in 6 casi le prescrizioni (2 per giovani di etnia rom, 4 per altri stranieri), in 15 la permanenza in casa (11 per giovani di etnia rom, 4 per altri stranieri), in 5 il collocamento in comunità (1 per giovani di etnia rom, 4 per altri stranieri) e in 6 la custodia cautelare in carcere (1 per giovani di etnia rom, 5 per altri stranieri). Per i restanti 4 casi, è stata disposta la libertà (3 volte su indicazione del Pubblico Ministero, 1 del Giudice per le Indagini Preliminari).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2017 si distinguono i seguenti gruppi:

- Rom di origine slava - Si sono contati 16 minori (11M e 5F) di etnia rom (oltre ai 8 di nazionalità italiana), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, quasi tutti, 15, residenti nel torinese, precisamente nei campi nomadi di Strada dell'Aeroporto (5) o di Collegno (3), e in civili abitazioni in Torino o provincia (7); il restante caso abita un campo fuori regione. Come sempre, i minori rom sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
- Maghreb - I 6 minori dell'area del Maghreb provengono dal Marocco, 2, e 4 dall'Egitto. Sono tutti maschi. Fra questi, 3 erano "non accompagnati", 1 soltanto non aveva alcun documento di identità. E' sempre stata applicata una misura cautelare (1 permanenza in casa, 2 collocamenti in comunità e 3 custodie cautelari in carcere). I reati contestati sono stati contro il patrimonio o la persona (1 tentato omicidio)
- Si è avuto 1 solo minore africano (5M nel 2015 e 3M del 2016), non accompagnato, accusato di reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti, per il quale è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere.
- I minori provenienti dalla Romania sono stati 7 di cui 3M e 4F (6 nel 2015 di cui 5M e 1F, 8M nel 2016). In 5 casi erano accompagnati e in possesso di un documento di identità, 2 erano non accompagnati. I reati loro contestati sono stati quelli contro il patrimonio. E' sempre stata applicata una misura cautelare (4 prescrizioni, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 1 custodia in carcere).
- Nel 2017 si sono avuti 4 albanesi, tutti accompagnati, arrestati per reati contro il patrimonio o la persona; in 3 casi rimessi in libertà, in 1 applicata la permanenza in casa.
- Infine, si sono registrati due minori di altra cittadinanza, precisamente un kossovareso, di etnia rom, e un sudanese. Tutti erano accompagnati, in un caso è stata applicata la misura cautelare del collocamento in comunità, l'altro è stato liberato dall'Autorità Giudiziaria.

Fra gli stranieri, nel 2017 gli accompagnati sono stati 12, il 60% (erano l'83% nel 2016, 16 di etnia rom, 3 Maghreb, 5 Romania, e 2 altre nazionalità), mentre in 8 casi i giovani erano "non accompagnati" quindi privi di famiglia: 1 africano, 3 maghrebini, 2 romeni, 1 sudanese.

Per tutti i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, prezioso supporto all'equipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione, fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., e di successivo accompagnamento nel prosieguo del procedimento penale, quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui vengono affidati i minori al momento della dimissione dal C.P.A.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2017 gli ingressi sono stati 118 registrando una diminuzione rispetto all'anno precedente (130 nell'anno 2016); la presenza media giornaliera è stata di 40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (67 minori e 51 giovani adulti). Si registra tra gli ultradiciottenni l'aumento del numero delle esecuzioni pena rispetto al 2016 (66 su 53) mentre si registra un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare (56 su 71).

Come già evidenziato per l'anno precedente, si conferma la forte mobilità di detenuti tra i vari I.I.P.P.M.M. italiani, spesso anche dovuti alle numerose ristrutturazioni delle strutture penitenziarie per i minorenni in atto e, di conseguenza, l'accoglienza di minori e giovani detenuti provenienti da altri territori e per i quali risulta difficoltoso mantenere i rapporti con i familiari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dai quali dipendono; in particolare nel 2017 risulta alta la presenza di minori e giovani provenienti dal territorio lombardo (24).

Non è mutata rispetto all'anno precedente la percentuale di ingressi tra italiani e stranieri (33% gli uni e 67% gli altri), ciò si traduce per il 2017 in 39 italiani e 79 stranieri.

Tab. 1 - *I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2016	42	87	129
2017	39	79	118

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2017 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 79 di cui 45 minorenni e 34 giovani adulti.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2017

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	4	11	15
Dai CPA	5	10	15
Da comunità per trasformazione. di misura	1	0	1
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	7	6	13
Da Istituto Penale per adulti	-	2	2
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	4	12	16
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	1	1
Per sospensione affidamento Servizi sociali	-	2	2
Per sospensione detenzione domiciliare	1	-	1
Da Istituto Penale per adulti	3	3	6
Ingressi da trasferimento			
Per avvicinamento al nucleo familiare	1	1	2
Per sovraffollamento	3	5	8
Per motivi di sicurezza	10	19	29
Per altri motivi	11	20	31
<i>Ingressi da evasione</i>	-	4	4
<i>Totale Ingressi</i>	42	73	115
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini	1	2	3
Revoca della custodia cautelare	-	3	3
Remissione in libertà	-	1	1
Prescrizioni	-	1	1
Permanenza in casa	2	1	3
Collocamento in comunità	12	22	34
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena	3	10	13
Sospensione esecuzione pena		1	1
Affidamento in prova al servizio sociale	4	5	9
Detenzione Domiciliare	2	2	4
Concessione L.199/2010	-	5	5
Trasferimento a strutture per adulti	3	5	8
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	2	1	3
Trasferimento per altri motivi	12	11	23
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	4	4
<i>Totale Uscite</i>	42	74	116
Evasioni	1	56	9
Presenti alla fine del periodo	12	22	34
Presenza media giornaliera nel periodo	11,3	27,2	38,5

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Gli ingressi degli stranieri nel corso del 2017 suddivisi per Autorità Giudiziaria (di seguito A.G.) di competenza, sono i seguenti: su 79 ingressi 16 dipendono dall'A.G. di Torino, 18 dall'A.G. di Genova e ben 45 da altre A.G..

Infine si segnala che gli ingressi di stranieri per aggravamento di misura art. 22 c. 3 e 4 del DPR 448/88 sono stati 7 su 79 ingressi.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso) per 57 ingressi su 79, segue la violazione della legge sugli stupefacenti 13 su 79, 3 i reati contro la persona, 4 quelli di natura sessuale e 2 altri reati.

Dei 79 stranieri entrati in carcere nel 2017, 41 sono entrati in custodia cautelare facendo registrare una diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre si riscontra un lieve aumento dei definitivi che sono stati 38.

Nel corso del 2017 si evidenziano le seguenti uscite dei ragazzi stranieri dall'Istituto: 23 soggetti sono stati collocati in comunità, 16 sono stati trasferiti in altri IPM sul territorio nazionale, 5 sono stati trasferiti presso un carcere per adulti.

Nell'anno preso in esame si riscontrano 5 evasioni di ragazzi stranieri da permesso premio.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra: stesso numero dell'anno precedente (7) di età 14-15 anni, una permanenza stabile dei ragazzi tra i 16-17 anni (38 sui 35 dell'anno precedente) e una diminuzione dei giovani adulti ovvero 34 unità su 45 del 2016.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa 36 su 79 ingressi con prevalenza del Marocco (11), seguito dalla Tunisia (8), dall'Egitto (7). Le altre provenienze riguardano 5 dall'America, 3 asiatici, 15 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) in prevalenza dalla Croazia e Romania (11) e 20 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E. 10 dall'Albania, 8 dalla Bosnia, 2 Macedonia e Ucraina.

I tempi di permanenza media degli stranieri si attestano su 90 giorni, una crescita costante degli ultimi anni dovuta al persistere di lunghe permanenze in particolar modo di soggetti in espiazione pena, specie dopo l'entrata in vigore della già citata legge del 11 agosto 2014, n. 117.

Osservando i tempi di permanenza dei ragazzi stranieri usciti entro il 31 dicembre 2017 si rileva che 11 sono rimasti in carcere da 1 a 15 giorni, 37 sono rimasti in carcere da 16 gg. a 2 mesi, mentre ben 4 da 3 a 5 mesi, 17 da 6 a 9 mesi, 7 fino a 12 mesi. Da osservare che 23 sono usciti in un arco temporale compreso tra i 16 e i 30 giorni.

Questi numeri ci confermano che se da una parte occorre tempestività nell'intervento educativo, non sempre si ha molto tempo a disposizione per una progettazione individuale accurata con il rischio di intervenire solo sul puro trattamento carcerario, d'altra parte la nuova ondata di definitivi giovani adulti ci invita ad intervenire con progettazioni più adeguate in quanto le permanenze superano normalmente i 5 mesi (39 unità).

Su tale tema appare opportuno specificare l'importanza di svolgere un'accurata riflessione in ordine ai possibili percorsi di inserimento sociale da proporre ed effettuare sui giovani adulti detenuti stranieri, atteso che la maggior parte di essi, risulta privo di documenti e di permesso di soggiorno. Tale condizione non favorisce il lavoro educativo e propositivo e risulta complesso avviare progettualità finalizzate al re-inserimento. Diversa la condizione per i minorenni per i quali non è prevista l'espulsione. Nell'anno 2017 è stata effettuata per un giovane adulto, un'espulsione nel paese d'origine, quale misura alternativa alla detenzione, prevista dall'Ordinamento penitenziario per coloro che hanno un residuo pena inferiore agli anni 2; tale beneficio si ritiene opportuno implementarlo, soprattutto per quelle situazioni che registrano esclusivamente esperienze di deprivazione e disagio vissuto dai giovani nel nostro paese e che non sono destinate a possibili miglioramenti.

Diversa la condizione dei giovani di seconda generazione che sempre più sono radicati nella nostra cultura e che perseguono spesso reati in concorso con coetanei italiani.

A partire da settembre 2016 è stata avviata la collaborazione con il C.P.I.A.3 di Torino e l'I.P.M. Ferrante Aporti ed in continuità con l'anno precedente sono stati attivate 3 tipologie di percorsi: il primo di alfabetizzazione, il secondo di scuola primaria con possibilità di raggiungimento dell'attestato di terza media, il terzo di scuola per gli adulti (laboratorio linguistico o preparazione alla terza media). E' stata implementata la presenza di insegnanti di scuola media per l'approfondimento di materie specifiche (matematica e lingue straniere) in preparazione all'esame di giugno. Sono stati conseguiti nell'anno 2017 - 5 licenze di scuola media, una promozione ad un corso di formazione professionale esterno nell'ambito della cucina ed un giovane ha superato il secondo anno di scuola media superiore. I due giovani su indicati hanno frequentato in esterno i corsi scolastici per tutto il periodo previsto. Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio che hanno proposto progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).

Attese le differenti caratteristiche dell'utenza si è tutt'ora nella fase di adeguamento delle proposte progettuali anche finalizzate alla previsione di percorsi formativi differenziati ed orientati al raggiungimento di competenze spendibili nel mercato del lavoro. In tal senso si è mossa la progettualità dell'istituto nella ricerca di progetti finalizzati alla formazione ed all'impiego in borsa lavoro dei giovani detenuti sia all'interno della struttura sia all'esterno, nel prossimo mese di ottobre saranno avviati percorsi professionalizzanti in qualità di operatori cucina e addetti alle pulizie ed a settembre prenderà avvio il biennio di scuola media superiore.

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

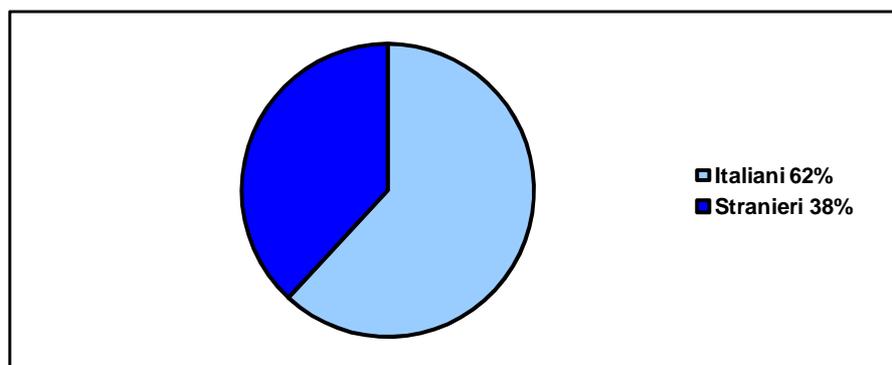
Nell'anno 2017 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 805 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 498 dei quali italiani e 307 stranieri; non si registrano variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono il 38% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 3 – *Soggetti presi in carico - Anno 2017*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	451	47	498	268	39	307	719	86	805

Grafico 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2017*



Rispetto alle nazioni di provenienza tuttora la maggior parte dei giovani di altra nazionalità giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale di 307 infatti:

- 148, quasi la metà, provengono da paesi dell'Est: 45 dalla Romania, 34 dalla Croazia, 24 dall'Albania, 22 dalla Bosnia, 8 dalla Serbia, 6 dalla Macedonia;
- 122, poco più di un terzo, sono giunti da nazioni nord Africane: 92 dal Marocco, 20 dall'Egitto, 10 dalla Tunisia; 9 dall'Africa sub sahariana, Senegal e Mali;
- 17 minori, pari al 5.5%, da paesi dell'America Latina

La fascia di età più rappresentata, sia per gli italiani sia per gli stranieri è quella dei diciottenni con 179 giovani adulti, 108 dei quali italiani e 71 stranieri; 160 i diciannovenni, 113 italiani e 47 stranieri; 129 il totale di ventenni e ventunenni; 66 gli ultraventunenni, senza variazioni significative delle proporzioni tra italiani e stranieri, per un totale di 535 ultradiciottenni.

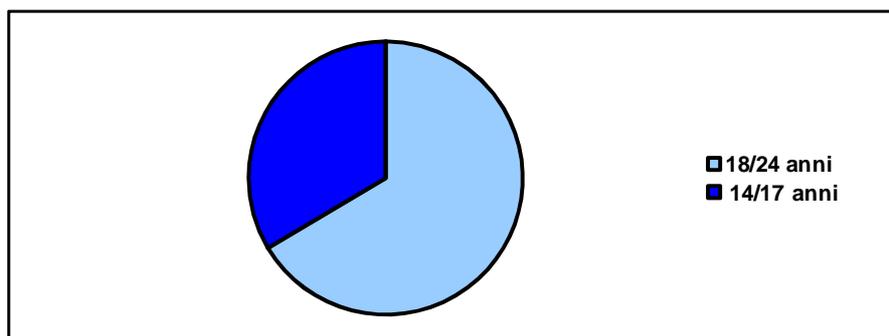
Il numero di minorenni è pari a 270: 149 diciassetenni, 83 sedicenni, 28 quindicenni e solamente 10 quattordicenni, pertanto il numero dei minorenni è molto ridotto (33%) rispetto al numero del totale delle prese in carico.

Tabella 4 – minorenni in carico all'USSM - Anno 2017

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Total		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
14 anni	-	-		-	-	-	-	-	10
15 anni		10	5	15	9	4	13	19	28
16 anni		40	4	44	-	-	39	77	83
17 anni		82	4	86	57	6	63	139	149
giovani adulti		314	32	346	163	26	189	477	535
Totale		451	47	498	268	39	307	719	805

Dallo schema sopra riportato ci preme porre l'attenzione, nello specifico, su due aspetti: il primo è che i ragazzi infrasedicenni che commettono reati sono proporzionalmente pochi, il secondo che la durata dell'iter giudiziario fa sì che minori che hanno commesso il reato in un'età prossima al compimento del diciottesimo anno, vengano presi in carico quando sono ormai divenuti maggiorenni.

Grafico 2 Utenza USSM - distinta tra minorenni e maggiorenni

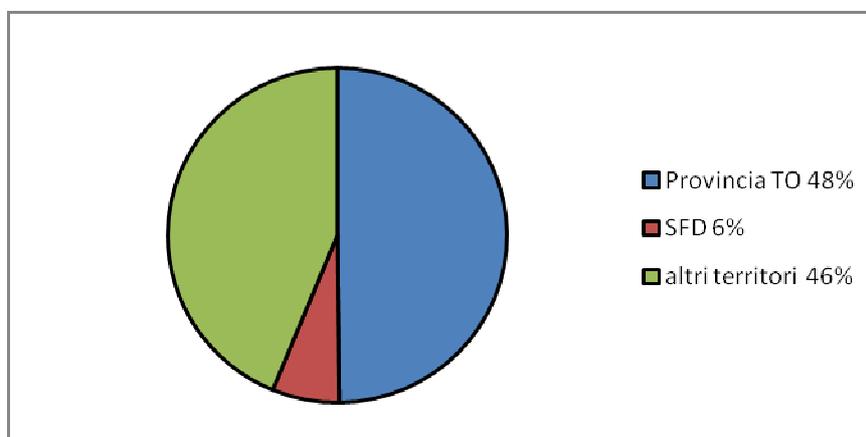


Rispetto al genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 90% del totale, rispetto alle femmine 10%. E' possibile evidenziare una lieve variazione percentuale rispetto a queste ultime, pari al 12%, quando si considerino i soli stranieri.

Tale dato appare rapportabile principalmente alle minori e giovani, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (16), Bosnia (6), Romania (5), Serbia (4).

La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra 386 casi, pari al 48% del totale dei casi in carico, per la Provincia di Torino, 196 dei quali nella Città di Torino. Tenendo in considerazione anche il dato relativo ai 50 minori senza fissa dimora, in gran parte domiciliati in Torino, si evidenzia come circa il 54% dei minori e giovani in carico all'USSM, viva in tale territorio.

Grafico 3 – *Distribuzione territoriale*



In merito agli interventi realizzati, centrale appare l'attività di predisposizione di progettualità prima e monitoraggio e supporto in seguito dei percorsi di messa alla prova (MaP) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.

Nell'anno 2017 si riscontra innanzitutto un rilevante aumento del numero di minori e giovani che hanno avuto accesso a tale opportunità; da 209 nel 2016 a 334.

Sul totale delle MaP disposte dall'AG, per percorsi di durata in genere compresa tra i sei e i dodici mesi, 116 progetti di messa alla prova, pari al 35% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.

Questi ultimi costituiscono il 38% dei casi in carico all'U.S.S.M.; a differenza degli anni precedenti si riscontra uno scostamento limitato rispetto all'accesso a tale opportunità tra giovani italiani e giovani provenienti da altre nazioni.

Tale variazione potrebbe correlata alla diminuzione dei minori non accompagnati a favore di una maggior presenza di giovani di seconda generazione.

Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella tabella sottostante⁴:

Tab. 5 – *Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova. distinti per genere e cittadinanza - Anno 2017*

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
203	15	218	112	4	116	334

Permane invece uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle giovani donne straniere, in prevalenza di etnia Rom; solo 4 ragazze su 39, poco meno del 10%, hanno fruito della MaP. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo

⁴ Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Ignazio Garau, Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e “altre” rispetto al contesto di vita.

Per quanto concerne l’accesso all’opportunità della messa alla prova si evidenzia come dopo una periodo di relativa stabilità, con un valore medio pari a 187 unità per i quattro anni precedenti, nel 2017 si è verificato un aumento considerevole del ricorso a tale misura.

Tab. 6 – *Messe Alla Prova nell’ultimo quinquennio –Anni 2013-2017*

Anno	Percorsi di Messa alla prova
2013	191 di cui 64 stranieri
2014	171 di cui 52 stranieri
2015	172 di cui 38 stranieri
2016	213 di cui 71 stranieri
2017	334 di cui 116 stranieri

Nel 2017, sono stati avviati infatti 334 percorsi di Messa alla Prova su un totale di 805 interventi effettuati dagli operatori dell’U.S.S.M. di Torino. Più di un terzo dei giovani in carico al Servizio, a seguito della predisposizione di un progetto individualizzato, è stato quindi impegnato nella realizzazione di un progetto di messa alla prova.

Questa può costituire l’esito dell’intervento attivato nel corso di una misura cautelare o essere avviato a distanza di tempo rispetto al momento della commissione del reato, nel corso dello svolgimento dell’udienza preliminare.

Appare necessario almeno un accenno alle manifestazioni di disagio rilevate; sia per i giovani italiani sia per gli stranieri appare centrale il tema dell’abuso di sostanze stupefacenti.

Anche la presenza in diverse situazioni di tratti di significativa problematicità a livello comportamentale e relazionale, spesso compresente rispetto all’abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche, pare accomunare senza distinzione di provenienza i giovani in carico al Servizio.

Appare prioritario in questo scenario favorire le collaborazioni interistituzionali e con i referenti significativi del contesto sociale, non solo per la tutela e il mantenimento delle risorse già esistenti, orientandole anche alla ricerca e sperimentazione di nuove risposte significative.

Rilevante appare inoltre il contributo del Centro Mediazione della Città di Torino, al quale nel 2017 sono stati segnalati 117 giovani indagati o imputati, 48 dei quali stranieri, in prevalenza di seconda generazione. Le segnalazioni sono pervenute a seguito di denunce per lesioni, rapine e danneggiamenti, spesso commessi in gruppo da giovani italiani e stranieri.

Significative, anche se numericamente limitate, le richieste di intervento, due nel 2017, pervenute negli ultimi anni per fatti reato connessi al cyber bullismo; in genere i reati commessi attraverso la rete o l’uso dei social riguardano: furto di identità, truffa, diffamazione, minacce, sexting.

Nell’anno considerato in 7 situazioni la “vittima” è stato un soggetto pubblico (scuole, Comuni, GTT) e l’intervento di mediazione ha portato a un accordo in cui i ragazzi coinvolti si sono impegnati in attività di riparazione.

11 segnalazioni sono relative a fatti reato in cui sia gli autori che le vittime erano persone straniere; in 9 casi non è stato possibile completare la mediazione per indisponibilità della parte offesa.

I ragazzi implicati nelle vicende che hanno portato alla commissione di reati, per lo più fatti che coinvolgono coetanei, mostrano di comprendere senza difficoltà il significato dell’intervento di mediazione; in alcune occasioni per facilitare il confronto è stato chiesto dai mediatori la collaborazione di mediatori interculturali del Comune di Torino.